Anno XXXI — Mercoledì 6 Febbraio 1878 — N. 31.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Ai lettori

Siamo lieti di avvertire i nostri lettori e specialmente le nostre lettrici che il migliore fra i romanzieri italiani, il signor SALVATORE FARINA, autore del *Tesoro di Donnina* e dei *Capelli biondi*, dietro richiesta del nostro A. Fiaschi, per un tratto di squisita cortesia ci offre due sue interessanti novelle, intitolate: UNA SEPARAZIONE DI LETTO e UN UOMO FELICE. Questa pubblicazione onorerà altamente il nostro giornale e noi ne ringraziamo vivamente il distinto romanziere sig. Farina.

Lunedì della ventura settimana pubblicheremo la prima novella: UNA SEPARAZIONE DI LETTO E DI MENSA.

RIVISTA POLITICA

I progetti di connubio, secondo le ultime notizie da Roma, subirono una completa trasformazione, o, per dire più esattamente, sono da un momento all' altro abortiti. Molte difficoltà, ne impedirono il successo, e pare che ciascun gruppo abbia riacquistato la sua libertà d' azione. Non conosciamo i particolari di questo improvviso cambiamento di fronte, se cambiamento ci fu, poichè sembra che le basi delle trattative, fra Sella e Cairoli non fossero neppur quelle annunziate da qualche giornale con grande asseveranza.

Ora si accerta che il Cairoli si è ravvicinato al Crispi, e che quei due uomini sono in pieno accordo sul programma che dev' essere adottato e sviluppato nella imminente sessione parlamentare. Se ciò è vero non abbiamo alcun motivo di congratularci col Cairoli.

Frattanto è notevole la consonanza di vedute dei due organi più autorevoli della stampa romana: l' *Opinione* e il *Diritto*. Il punto su cui più si ravvicinano è quello della necessità di chiamare il gabinetto al *redde rationem* sulla inconstituzionalità dei suoi primi atti, e particolarmente sulla soppressione del ministero di agricoltura e commercio. Non è possibile supporre che la Camera voglia mostrarsi così pecorilmente servile da menar buona al gabinetto una misura tanto contraria alle più elementari consuetudini parlamentari, e lesiva dello spirito, se non della lettera delle istituzioni.

Quanto alle convenzioni ferroviarie si conferma che non se ne farà questione di portafoglio; e noi ci aspettiamo dalla faccia tosta del Depretis anche lo spettacolo di un presidente del Consiglio, che si mantiene in seggio, malgrado una ignobile ritirata sopra un progetto, che formava il capo-stabile del suo avvenimento al potere.

Se questo signor Depretis è additato in Italia come il modello della dignità e della delicatezza politica, possiamo farci un' idea di ciò che sono gli altri uomini politici che lo circondano.

Un dispaccio ufficiale da Pietroburgo conferma l' accettazione da parte della Turchia dei preliminari di pace e la sottoscrizione dell' armistizio. L' atto importante avvenne in Adrianopoli: è la seconda volta nel secolo che la Russia stipula nella stessa città una pace vittoriosa. Questa volta le condizioni sono molto più onerose per la Turchia, la quale, abbandonando tutte le fortezze del Danubio ed Erzerum, può fin d' ora rinunziare ad ogni speranza di ricuperarle.

E la conferenza? Oh la conferenza non riuscirà forse che a gettare lo spolvero sulle condizioni adottate dalla spada, e protette dalla cospirazione russa-tedesca contro l' Europa attonita ed impotente.

L' aumento dei prezzi dei Tabacchi

Scrive molto assennatamente il *Secolo*: Il ministero ha un modo singolare di considerare i doveri suoi e quelli della Camera. Non contento d' aver soppresso, senza neppur chiedere un voto dal Parlamento, il ministero d'agricoltura, industria e commercio, oggi pubblica un decreto che aumenta il prezzo dei sigari, con manifesto detrimento dei diritti della rappresentanza nazionale, che, dove trattasi di metter la mano nelle tasche dei contribuenti, dovrebbe avere la prima parola.

E la *Riforma*, l' organo ufficioso del ministero dell' interno, va dicendo che il primo ministero di Sinistra andava a rilento nelle riforme tributarie, e pretende che il ministero ricomposto non si lascierà fuorviare da quella meta.

A noi sembra invece che il ministero rifatto sullo stampo del vecchio, abbia conservato di quello i costumi, i modi e l' indole illiberale.

Quello aveva promesso le economie e ci diede invece l' aumento nei prezzi delle dogane, del caffè, dello zuccaro e del petrolio; il presente ministero promette di diminuire il dazio del macinato e il prezzo del sale, ma incomincia ad aumentare i prezzi dei tabacchi.

Noi non abbiamo molta tenerezza per l' uso del fumare, ma abbiamo profondo il culto della giustizia, ed è in nome di questa che non possiamo non biasimare questo atto autoritario del ministero, il quale più che da gabinetto di uno stato costituzionale, agisce come i ministeri dei governi assoluti, non prendendo consiglio che dagli interessi fiscali e dai suoi capricci.

Non è per fermo a questo modo che esso riescirà a dare lustro ed autorità ai primordi del nuovo regno.

Una pagina ancora inedita

(Dal *Corriere della Sera*)

Roma 2 febbraio.

Del grande e pietoso avvenimento che fu la morte del re Vittorio Emanuele, una pagina è rimasta ancora ignota o mal nota, ed è quella che si riferisce alla condotta tenuta dal Vaticano negli ultimi momenti della vita del Re. Si è detto che il Vaticano, smesse le ire verso un principe moribondo, si mostrasse arrendevole e pietoso; che due cardinali, per incarico del Papa, si recassero il mattino dell' 8 gennaio al Quirinale a pigliar notizie dell'augusto infermo; che il viatico fosse concesso senza difficoltà, e per ordine diretto del Papa, comunicato per mezzo del cardinal Vicario; che la visita di monsignor Marinelli fosse un semplice atto di cortesia del Pontefice, e che infine da parte della Curia a nulla si mancasse verso un cristiano ch' era morto munito di tutti i conforti della religione. In coteste affermazioni non v' ha ombra di vero, ed ora che le ire sono chetate, e ci è concesso ricostituire la storia di quei tristi giorni, io narrerò il malaugurato episodio, perchè si sappia tutta la verità, e si dia quella parte di lode o di biasimo a chi spetta.

***

Il mattino delli 8 gennaio, monsignor Francesco Marinelli dell' Ordine Romitano di S. Agostino, sagrista del Papa e parroco dei sacri palazzi apostolici, si recò al Quirinale in carrozza, e, discesovi, chiese di essere introdotto subito nell' appartamento privato del Re, avendo un importante incarico a compiere. Fu ricevuto immediatamente. A quelli che gli andarono incontro, disse che Sua Santità, avendo saputo della grave infermità del Re Vittorio Emanuele, mandava lui, mons. Marinelli a chiedere se mai occorressero al Re i conforti religiosi, avendo egli ampia facoltà di somministrarli; e che intanto, dovendo compiere una missione da parte del Papa verso l' augusto infermo, chiedeva di essere introdotto da lui. La presenza inattesa, e l' insistenza di monsignor Marinelli meravigliarono tutti. Gli fu risposto, dopo aver preso gli ordini dal principe Umberto, che il Principe ringraziava il Santo Padre della sua paterna tenerezza; che lo stato di Vittorio Emanuele non essendo ancora così grave, non era il caso di pensare ai sacramenti; e che in quanto a introdurre lui, monsignor Marinelli, nella camera del Re, i medici non lo credevano opportuno, perchè la vista di un sacerdote, che il Re vedeva per la prima volta, avrebbe potuto turbare l' animo di lui; che fosse tornato più tardi o il giorno seguente, ma che intanto cercasse d'intendersi con monsignor Anzino, cappellano della Corte.

Monsignor Marinelli, dolente che non lo si fosse lasciato penetrare dal Re, ma stimando giungervi per altra via, non perdette tempo, e si recò da monsignor Anzino alla chiesa del Sudario. Riferì all' egregio sacerdote la missione che aveva, e le speranze che gli erano state fatte concepire al Quirinale. Disse a monsignor Anzino, non senza accentuare le parole, che egli *solo* aveva dal Papa la facoltà di somministrare i sacramenti a Vittorio Emanuele, e che però chiamava lui Anzino responsabile di ogni cosa. Dopo una conferenza di qualche ora, i due prelati montarono nella stessa vettura, e si recarono al Quirinale a chiedere altre notizie del Re. Non entrarono nell' appartamento, contentandosi di fermarsi sotto l' androne e d' interrogare alcuni familiari. Seppero che il Re stava meglio, e che non c' era pericolo di nulla. Andarono via, e monsignor Marinelli, dopo aver raccomandato a monsignor Anzino di tenerlo informato di ciò che accadeva, andò prima al Vicariato e poi al Vaticano a render conto della sua missione, che non essendo riuscita in quel giorno, si era *certi* che, aggravandosi la malattia, sarebbe riuscita il giorno seguente. La gente, ch' era innanzi al portone del Quirinale nel momento che vi entravano in vettura monsignor Marinelli e monsignor Anzino; li battezzò per due cardinali mandati dal Papa a chiedere notizie del Re. Alcuni giornali riferirono la cosa, che fu diffusa e creduta. Nessun cardinale italiano o straniero, per conto del Papa o per proprio conto, si recò al Quirinale a domandare dello stato di salute di Vittorio Emanuele. Per rispondere all' atto di cortesia, nelle ore pomeridiane del giorno 8, Sua Altezza Reale il principe Umberto mandò a ringraziare il Santo Padre della premura affettuosa e paterna che aveva dimostrata inviando il mattino monsignor Marinelli al Quirinale.

***

Nella notte del 9, lo stato di salute di Vittorio Emanuele improvvisamente s' aggravò in maniera da destare le maggiori inquietudini nella Corte. I medici davano poche speranze. Fu riconosciuta la necessità dei conforti religiosi. Il professore Bruno ne parlò al Re, e il Re disse di volerli subito. Il mattino di buon' ora fu chiamato al Quirinale monsignor Anzino, e poco dopo le 9 fu introdotto dal Re. Vittorio Emanuele, che lo conosceva da trent' anni, l' accolse come un vecchio amico, e si confessò a lui, e dichiarò che era vissuto e voleva morir cattolico; che tutto ciò che aveva compiuto, l'aveva compiuto per fin di bene, e perchè era la volontà del suo popolo: che verso la per-

sona del Pontefice aveva sempre conservato un rispetto figliale come al capo della sua religione, osservando questa, e rispettando la Chiesa; e che infine non aveva a pentirsi di nulla. Sono le parole della dichiarazione rilasciata da monsignor Anzino al Vicariato, e che furono riferite dai giornali. La confessione fu breve. Prima delle 10 era finita.

***

Incalzando il male, bisognava senza perder tempo somministrare il viatico a Sua Maestà. Monsignor Anzino non si perdè d'animo. Corre dal curato dei SS. Vincenzo ed Anastasio a Trevi, ch'è la parrocchia del Quirinale. Il parroco, ch'è un frate, si rifiuta di dare il viatico: « Occorre, egli dice, un permesso speciale del cardinal Vicario o del vice-gerente del Vicariato, monsignor Lenti. » Il povero Anzino prega e supplica il parroco, ma il parroco è duro. E poichè ogni altro indugio potrebbe essere fatale, il buon prete non si sgomenta: prega il frate ad entrare con lui in carrozza, ed andare insieme al Vicariato. Giuntivi, chiedono del vice-gerente. Si risponde che non c'è, ma potrebbe essere a casa, essendo prossimo il mezzogiorno, e prossima l'ora del pranzo. Monsignor Lenti abita in via dell'Umiltà presso il Quirinale e presso la parrocchia. Si va a casa, e lo si trova. Monsignor Anzino espone lo scopo della sua venuta, ed a mani giunte lo supplica di concedere il viatico; che lo stato di Sua Maestà era gravissimo; e che una terribile responsabilità morale pesava sopra la Curia, perchè il Re si era confessato, e moriva da cattolico. Il linguaggio onesto e sicuro di monsignor Anzino scuote il vice-gerente. Chiede se il Re si sia confessato a monsignor Marinelli. Anzino risponde che poichè il male s'era improvvisamente aggravato, e monsignor Marinelli non si era più visto, Vittorio Emanuele si era confessato a lui, Anzino, che come prete non poteva negare la confessione *in articulo mortis*. Il vice-gerente gli chiede se il Re abbia fatto ritrattazioni, o dichiarazioni di pentimento. Monsignor Anzino gli risponde che non è il momento di parlare di ciò; che Vittorio Emanuele aveva dichiarato di morire da cattolico com'era vissuto, e che il mattino seguente egli Anzino sarebbe tornato al Vicariato per consegnare una dichiarazione del Re. Monsignor Lenti, udito ciò, ordina al parroco di dare il viatico a monsignor Anzino.

***

I due sacerdoti tornano alla parrocchia. Il parroco consegna una particola a monsignor Anzino; la particola è chiusa in una piccola pisside, che l'Anzino nasconde sotto l'abito, e corre al Quirinale. Con qual animo vi fosse atteso, potete immaginarlo. Erano passate due ore, che a tutti erano parse due secoli. L'energia, la devozione, l'avvedutezza di monsignor Anzino avevano trionfato. Egli amministrò il viatico al Re; egli fu il *solo* sacerdote che gli stesse accanto nel supremo momento. Non è vero che il parroco cedesse alle insistenze del cappellano e desse il viatico senza aspettare l'autorizzazione. Il parroco aveva avuto dal Vicariato istruzioni precise e rigorose: concedere il viatico al *solo* monsignor Marinelli, negarlo a qualunque altro prete: nè se ne allontanò punto. Il buon servo di Dio si chiama Don Pietro Desiderj, ed appartiene all'ordine dei Ministri degl'Infermi.

***

Due ore dopo aver ricevuto il viatico, Vittorio Emanuele morì. Grandissimo fu lo stupore del Vaticano. Non essendo riuscito a monsignor Marinelli penetrare dal Re, si aspettava la dichiarazione promessa da monsignor Anzino al vice-gerente. Il giorno dopo, Anzino va al Vicariato, ma dichiara di non aver avuto il tempo nè l'animo di metter insieme la dichiarazione del Re, e si trattava invece di una dichiarazione del confessore. Il disinganno cominciava a farsi strada. Anzino dichiarò che avrebbe portata la dichiarazione il giorno seguente, e lasciò il Vicariato. Il giorno dopo vi torna; lascia la dichiarazione nelle mani del vice gerente. Questi, dopo averla letta, resta di sasso, e non nasconde al buon prete tutta la sua meraviglia per una dichiarazione che *non dice nulla* (frase testuale). Anzino risponde ch'egli non poteva nè come sacerdote nè come uomo dire più di quanto aveva detto il morto Re. Monsignor Lenti non osa aggiungere altro. I fogli clericali, avendo saputo il giorno avanti, che il Re aveva fatta una ritrattazione, pensarono bene di foggiarla addirittura. Abituati alla menzogna, vi ricorsero anche una volta. Ma il disinganno non si fece aspettare. La dichiarazione del confessore svelò l'inganno e ristabilì la verità dei fatti.

***

Prima di portare la dichiarazione al Vicariato, monsignor Anzino volle mostrarla a Re Umberto. Il Re disse che egli non si opponeva che fossero riferite le parole dette dal suo augusto genitore. *Non tacete nulla di quanto egli vi ha dichiarato in quel supremo momento*, avrebbe egli detto a monsignor Anzino; *voi siete un pio sacerdote e un uomo virtuoso.* Dopo aver letta la dichiarazione, la restitui a monsignor Anzino, e gli strinse la mano con effusione. Il giovane Re non ignorava tutto ciò che monsignor Anzino aveva compiuto, e come grazie alla sua pietà, alla sua energia, ed alla sua illimitata devozione in Vittorio Emanuele, questi morisse munito di tutti i conforti di quella religione nella quale era nato, e che fu il culto della sua Casa. Immaginate un po' che cosa sarebbe succeduto se l'Anzino non si fosse trovato, o si fosse smarrito d'animo, o se si fosse lasciato penetrare presso l'augusto infermo monsignor Marinelli, che probabilmente portava con sè, nascosta nelle pieghe della sottana, una ritrattazione bella e scritta! Non potrebbe spiegarsi altrimenti la sua inattesa presenza al Quirinale, e la sua premura di vedere il Re.

Di ciò che accadde dopo, e della vendetta della Curia, e dei precedenti del buon mons. Anzino, parleremo altra volta.

FRA PACOMIO.

Notizie Italiane

ROMA 4 — Crispi convocò ieri a palazzo Braschi un ristretto numero di deputati di sinistra dissidenti.

Cairoli invitato al convegno se ne scusò per motivi di salute.

Il Ministro fece un lungo discorso sulla situazione esponendo il suo programma di riforme ed accennando alle difficoltà dell'interno e dell'estero.

La maggioranza degli intervenuti non nascose la sua scarsa fiducia e le sue disposizioni poco favorevoli al Gabinetto.

— S. M. il re, nel Consiglio dei ministri tenutosi stamani (3), firmò il decreto che nomina la Commissione incaricata di studiare la questione degli scioperi. Essa componesi: del cav. Bonasi, professore di diritto amministrativo all'Università di Modena, del senatore prof. Gerolamo Boccardo, dei deputati commendatori Luzzati, Morpurgo, Alvisi e del comm. Boron, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino.

— Ieri l'altro fu fatto il tentativo sotto la direzione del prof. Ceccarelli, di far camminare il Papa con le gruccie. Fu inutile per la estrema debolezza nella quale versa l'infermo Pontefice.

Ieri l'altro molti preti e prelati portarono come d'uso, i ceri al Vaticano; li deposero nelle stanze che precedono quella da letto del Sommo Pontefice, il quale non ricevette alcuno dei visitatori, mentre negli anni decorsi egli stesso personalmente riceveva le offerte dei ceri.

— Corre voce, e il *Corriere del Mattino* la riferisce, che il duca d'Aosta debba sposare la figlia maggiore del duca di Montpensier, sorella alla nuova regina di Spagna, nata nel 1850. Corre anche voce che il principe Tommaso sposerebbe una arciduchessa d'Austria.

TORINO — Giovedì si riuniranno a Torino i deputati di queste provincie appartenenti alla *Sinistra*, per intendersi sulla linea di condotta da seguirsi nella prossima riapertura della Camera e procedere alla nomina di un Comitato direttivo.

PADOVA — Il prof. Brunetti quello che si disse aver chiesto 100,000 lire per l'imbalsamazione della salma del Re, dirige ai giornali una lettera da cui stacchiamo questo brano:

« Parlo agli onesti. È assolutamente falso, che io abbia chiesto per l'opera mia 100,000 franchi e non mancherò di dare spiegazione di siffatta calunniosa diceria. Ora mi limito a dichiarare che se Baccelli fu incauto, coloro però, che alto locati in questa mia seconda patria, e che a mio carico sparsero questa voce, sono veramente indiscreti. »

Notizie Estere

RUMENIA — Una nota circolare del governo rumeno indirizzata alle potenze, rivendica per la Rumenia il diritto come potenza belligerante, di prender parte ad una conferenza od a qualunque altro modo di soluzione definitiva per la conclusione della pace.

FRANCIA — Ieri giunse in Parigi l'ambasciatore straordinario d'Italia, gen. Della Rocca, accompagnato dalla moglie.

Fu a riceverlo alla stazione il sig. Mollard, introduttore dei rappresentanti esteri. Un distaccamento di fanteria gli rese gli onori militari; ed una carrozza del maresciallo condusse i coniugi all'albergo. Oggi saranno ricevuti entrambi all'Eliseo.

Ieri ebbe luogo una grande riunione a beneficio della scuola laica. Presiedeva il senatore Schoelcher, ed i signori De La Forge e Legouvè tennero una conferenza intorno alla vita di Daniele Manin.

GRECIA — Telegrafano da Atene che 10,000 Greci passarono in Tessaglia.

La seconda divisione entra in Epiro e in Macedonia.

AUS. UNG. — Telegrafano da Vienna 4 all'*Adriatico*:

La Serbia, il Montenegro, non accedono all'armistizio, malgrado le vive istanze del Gabinetto di Pietroburgo. Il conte Andrassy chiese a Pietroburgo quali mutazioni fossero state fatte ai preliminari primitivi essendo questi rimasti invariati, e prendendo consistenza la voce di clausole segrete i preparativi militari dell'Austria continuano.

Nuove difficoltà sono insorte quanto al Congresso; l'Austria nega il voto agli alleati della Russia che questa vorrebbe rappresentati alla conferenza. La Germania si oppone ad un congresso generale: ne vorrebbe esclusa la Grecia. Le vere condizioni dell'armistizio sono ancora ignote.

UNA PROPOSTA

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera della quale approviamo il concetto generale che la ispira:

Carissimo Direttore

Conceda approfitti della nota di Lei gentilezza per fare, senza punta pretesa, una proposta che parmi degna di qualche attenzione, molto più che la trovo appoggiata da parecchi cittadini ferraresi, e che identica proposta venne in altre città del Regno tradotta in fatto. — Vuò parlare delle somme raccolte e da raccogliersi pel monumento al defunto sovrano Vittorio Emanuele II. — Ferrara, al pari delle città consorelle, intende lasciare ai nepoti un monumento che loro ricordi il Valoroso soldato dell'indipendenza italiana, un monumento che sia riflesso dell'altro, ancora più solenne, che gli erigerà la Storia: a tale scopo spontanee, generose furono le offerte della nostra cittadinanza. Tutti risposero in massa all'appello, mentre dinanzi a certi Uomini ogni politica di partito tace ed ha solo sfogo la voce del cuore. È certo quindi, alla chiusura delle sottoscrizioni, avremo a registrare una bella cifra che suonerà elogio alla città nostra.

Come impiegare le somme raccolte? Faremo una statua equestre (da non sapere, tra parentesi, dove collocare)? E si badi che *decisamente* in Ferrara mancherebbe un luogo conveniente, e se io mi dica il vero chiedetelo a quel povero frate Savonarola che da mane a sera impreca ai fiaccherai che lo circondano!

Credo fuori di ogni discussione che solamente una bella statua equestre sarebbe degno omaggio di Ferrara a Vittorio Emanuele.

Or bene, per quanto egregia la somma che accumuleremo, sarà essa sufficiente per una statua grandiosa? Credo di no, ed allora piuttosto che dar di naso in una cosuccia meschina non è forse meglio rivolger la mente ad altro e precisamente a quanto può ad un tempo portare utile diretto a Ferrara ed essere espressione di riconoscenza di noi tutti pel primo re d'Italia? Che cercar di meglio del decoro sposato all'utile? E non accrescerà la gratitudine negli animi nostri pel defunto sovrano che seppe, anche morendo, ispirarci idea gentile, pensiero benefico? Io credo anche quei signori che hanno firmato proprio per un *monumento* apprezzeranno nel suo giusto valore la mia osservazione, preferendo onorare la memoria del Re con un atto caritatevole di quello che con una statua che fosse infelice espressione del loro omaggio.

Imitiamo, secondo i nostri bisogni, Brescia e Padova, e ritengo compiremo opera santa. Abbiano la statua equestre le principali città d'Italia: a noi lavoro più modesto, più consentaneo alle nostre forze e che sarà del pari affettuoso tributo verso il soldato di Novara. — Non si potrebbe colle somme raccolte e da raccogliersi aumentare il reddito della Casa di Ricovero

e degli Asili Infantili? Questi due benedetti istituti potrebbero di conseguenza ampliare i loro locali e dar ricetto a maggior numero d'infelici. I coniugi Grillenzoni — pei quali Ferrara serberà eterna gratitudine — m'inviano un sorriso d'incoraggiamento: mille grazie, ottimi signori, ma un momento: perchè la mia proposta abbraccia anche un'altra idea, e perchè infine la carità cittadina si occupa continuamente degli Asili. Sono sempre in tema di carità, veh, ed il sorriso può rimanere sulle vostre labbra.

Caro Direttore, Ella avrà certamente pensato alle sorti infelici dei poveri *orfani*, Ella avrà come me sovente dedicato un pensiero a codesti disgraziati cui innanzi sera mancarono la carezza paterna ed il santo bacio della mamma; Ella, come me, avrà compianto certi giovanetti seduti sul banco dell'accusa, disgraziati, che una madre avrebbe salvati, e che privi dei genitori si macchiarono di turpi reati........ or bene non sarebbe giunto il momento opportuno di aiutarli, di levarli dal pericolo quotidiano di perdere il loro onore? Non sorgerebbe fra mille benedizioni una casa « *Vittorio Emanuele* » che li raccogliesse per educarli al bene? Quel *nome* sulla porta del loro stabilimento non varrebbe più di una statua? La società ferrarese non ne risentirebbe forse maggior vantaggio? Per me lo credo fermamente; e centinaia d'infelici benediranno un giorno il loro Re e Ferrara, mentre invece così, molti non avranno che una strana benedizione per qualche futura amnistia di qualche futuro ministro di grazia e di giustizia a maniche larghe.

L'Istituto così detto dei *Mendicanti* è ridotto in oggi a minime proporzioni e a tali che assolutamente non rispondono ai bisogni della città. Certi bisogni vanno soddisfatti e ripeto parmi scoccata l'ora opportuna per sottoporli a serio esame. L'occasione ci si presenta bella, perchè non farlo, perchè non provvedere?

Ecco, caro ed egregio Direttore, la mia proposta: l'appoggi se la divide e m'auguro abbiano a pensarla come me i signori dell'Accademia Filarmonico-Drammatica, essi i generosi iniziatori, essi sempre pronti a lenire le miserie della classe sofferente.

La mia proposta si chiama « *decoro ed utilità:* » la presento quindi umilmente ai cittadini di cuore; e se la povera mia voce troverà un'eco, doppia sarà pure la mia gratitudine per Lei, signor Direttore, che mi fornì il mezzo di farla sentire.

Ferrara 4 Febbraio 1878.

Suo Dev.mo

LINO FERRIANI.

Cronaca e fatti diversi

—o—

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

PEI MONUMENTI A RE VITTORIO EMANUELE

Pel monumento da erigersi in Ferrara

Offerte registrate nel N. 14 della *Gazzetta*	L. 22050 50
Società Negozianti	» 2000 —
Consiglio provinciale . . .	» 10000 —
Cassa di Risparmio	» 5000 —
Offerte diverse come dal N. 25 della *Gazzetta*	» 140 —
	L. 39190 —
Raccolte dall'Acc. Fil. Dramm. vedi N. 16, 27, odierno della *Gazzetta*	» 1681 93
	L. 40871 93

Per il monumento in Roma

Offerte registrate nel N. 14 della *Gazzetta*	L. 5100 —
Consiglio Provinciale . . .	» 5000 —
	L. 10100 —

Partiva ieri alla volta di Bondeno una compagnia del 53° fanteria reclamata da quel R. Sindaco, in seguito a qualche disordine cui ha dato luogo l'improvviso aumento dei tabacchi, e allo scopo di prevenirne dei maggiori che erano a temersi.

Lega per l'istruzione popolare. — Questa sera alle ore 7 il signor avv. Alberto Anselmi tratterà dei *Doveri e Diritti* dei cittadini.

— Alla stessa ora nel locale delle scuole Comunali di S. Margherita le signore maestre Mariani e Ferraguti daranno lezione di *Aritmetica.*

Accademia Filarmonico-Drammatica. — Ieri a sera la bellissima commedia di Sardou *I nostri buoni Villici*, ha ottenuto un successone in grazie della eccellente interpretazione di tutti gli attori.

I biglietti della Banca Nazionale. — I biglietti della Banca Nazionale nel regno d'Italia da L. 250 e da L. 1000 stati dichiarati provvisoriamente consorziali col regio decreto del 14 giugno 1874, cesseranno col 1° aprile 1878 di avere corso forzoso e di essere inconvertibili in tutto lo Stato ed in tutte le contrattazioni.

Società dei Negozianti. — I divertimenti sociali avranno luogo nelle seguenti sere:

Lunedì 11 Febbraio - ore 7 pomeridiane — Serata pei fanciulli.

Sabbato 16 Febbraio - ore 8 1|2 pom. — Giuochi e danza.

Sabbato 23 Febbraio - ore 8 1|2 pom. — Trattenimento Drammatico e danza.

Sabbato 2 Marzo - ore 10 pom. — Festa di Ballo con maschera.

L'aumento dei tabacchi. — La *Gazzetta Ufficiale* porta la relazione del ministro delle finanze Magliani, e due reali decreti in data del 2 corrente relativi agli aumenti nella tariffa dei tabacchi, che arrivarono improvvisi tanto ai rivenditori quanto ai consumatori.

Secondo dice il ministro nella sua relazione, ecco la base dell'aumento: per il tabacco da naso nei *rapati* la qualità più scelta era tassata a L. 11,90 il kil., nei *leccesi* a L. 15; nei *caradà* L. 11,90; nei *zenziglio* L. 10,10; ora si è adottato *per tutte* una qualità *superiore* a L. 14, poi una *prima qualità* a L. 9,10 formandone una *seconda* delle altre due. Quanto ai caradà e ai zenzigli che sono le qualità consumate dalle classi meno abbienti, esse rimangono ai prezzi attuali di lire 4,60 e 5,30.

Per il tabacco da fumo, il ministro ha portato nei *trinciati* la qualità *superiore* a L. 14 mentre ora era a L. 10,10; la *prima qualità* da L. 7 20 la porta a lire 9 10, e la *seconda* da L. 5 20 a lire 6 20 pareggiando nello stesso tempo al trinciato di prima qualità il Brasile in corda oggi tassato alla stregua di quello di seconda.

Quanto ai zigari, il ministro cercò arrestare la soverchia tendenza del consumo di quelli da 5 cent. a pregiudizio delle specie più costose e massime di quelle da 7 centesimi.

Egli sopprime quindi gli zigari attuali da 5 centesimi sostituendone uno di unica fattura e composizione, quasi tutto di foglia indigena, e con maggiore quantità di costa dell'attuale in guisa da soddisfare al consumo delle classi meno agiate. I sigari da *sette* seguiterebbero a rimaner in vendita nelle loro varie specie attuali adatte al gusto delle classi medie dei consumatori, ma differirebbero dagli attuali per peso e lunghezza.

Finchè però questi nuovi sigari non siano pronti si venderanno gli attuali con prezzi transitori, e cioè quelli da 7 ad 8 cent., e quelli da 5 a 6, eccetto i sigari dalla paglia da 5 cent. che essendo ricercatissimi in alcune provincie passerebbero subito fra quelli da *sette.*

Terza Nota

di offerte raccolte dall'*Accademia Filarmonico-Drammatica* per il Monumento da erigersi in Ferrara a VITTORIO EMANUELE II.

Riporto della somma di cui alla Nota N. 2 pubblicata il 1 Febbraio nel N. 27 della *Gazzetta Ferrarese* . . . . L. 1392 03

Colletiore sig. *Gaetano Passari*

Ghedini Giovanni l. 5 - Bertucci Francesco l. 1 - Barbieri Antonio l. 1 - Lavinia Vedrani-Bassi c. 50 - Vecchi Luigi l. 1 - Gaggioli Maria c. 50 - Bianchini Gioacchino l. 1 - Mistri Achille c. 50 - Visconti Luigi l. 1 - Cazzoli Giovanni c. 50 - Squarzanti Agostino c. 50 - Merli Luigi c. 50 - Buzzoni Giuseppe c. 50 - Vicentini Tito l. 1 - Piva Celso c. 50 - Paratella Zenobbio c. 50 - Mistri Ignazio c. 50 - Bergami Giovanni l. 1 - Felloni Andrea c. 50 - Poggi Roberto l. 1 - Dolcini Antonio c. 50 - Zucchini Giovanni fu Gaet. l. 1 - Passari Gaetano l. 1 — Totale . . . . » 21 —

Colletiore sig. *Vittorio Iacchia*

Iacchia Vittorio . . . . . » 5 —

Collett. sig. *Beniamino Contini*

Contini Beniamino l. 2 - Contini Almansi Allegrina l. 1 - Contini Emilia c. 50 - Contini Giovannina c. 50 - Contini Gilda (2 offerta) c. 50 - Contini Nello c. 50 - Contini Ciro c. 50 - Galloni Giovanni l. 1 - Galloni Virgilio l. 1 - E. S. R. l. 2 - Virginio Bonomi c. 50 — Totale » 10 —

Coll. sig. dott. *Gustavo Bergami*

Cappatti Tito l. 1 - Cappatti Giovanni l. 1 - Gemelli Francesco l. 1 - Baruffa Ruffo l. 1 Bovolenta Domenico c. 50 - N. N. l. 1 - Cavalieri Fenicolo c. 50 - Nanetti Giovanni c. 20 - Biondi Giuseppe l. 1 - Zaina Carlo c. 50 - Mantovani Antonio l. 1 - Malagò Ugo l. 1 - Pavani Giovanni l. 1 - Schiavo Stanislao l. 1 - Bertelli Antonio l. 1 - Ferri Vincenzo l. 1 Ferraresi Serafino l. 1 - Masieri Rizziero c. 50 - Callegari Paolo c. 10 - Ghirardelli Pio c. 10 - Sterzi Fanny l. 1 - Malàgò Mariano l. 1 - Franceschini Giovanni l. 1 - Massimo Severo l. 1 - Campori Francesco l. 1 - Bonfigliol Carlo l. 1 - Guernieri Carlo c. 50 — Totale » 21 90

Collett. sig. *Luigi Dallanoce*

Dallanoce Luigi l. 2 - Azzi Albano l. 1 - Vecchi Giuseppe l. 1 - Giglioli Giorgio l. 1 - Maresti Giovanni l. 1 — Totale . . . » 6 —

Coll. sig. *Giuseppe Beltrame*

Beltrame Giuseppe . . . . . » 5 —

Collett. sig. dott. *Gaetano Monti*

Dott. Gaetano Monti l. 5 - Monti Adelaide l. 5 - Guidoboni Edita l. 5 - N. N. c. 50 - Ferretti dott. Guelfo c. 50 - Pavanelli Andrea l. 5 — Totale . . . . » 21 —

Totale L. 1681 93

(*Continua*)

La Presidenza dell'Accademia Filarmonico-Drammatica prega i signori soci ai quali fu recapitata la scheda di sottoscrizione pel Monumento a Vittorio Emanuele, ad essere compiacenti di ritornarla con tutta sollecitudine unitamente alle offerte raccolte per consegnarla al Comitato Municipale

---

Ora soltanto apprendiamo con sommo rincrescimento la nuova del decesso del nostro concittadino Avv. **Giuseppe Petrucci** che lasciava nell'ospedale di S. Remo la vita dopo lunga e penosa infermità il dì 29 Decembre dell'ora decorso anno 1877.

Egli nacque in Ferrara il 13 Marzo 1798, e tutti i suoi anni consacrò all'amore della patria e delle belle lettere che professò in qualità di pubblico insegnante, e come arguto ed elegante scrittore di cose patrie.

Speriamo che alcuno dei nostri eletti ingegni curerà di tessere la biografia dei meriti e delle virtù di questo egregio e disgraziato nostro concittadino.

G. L.

PROVINCIA DI FERRARA

COMUNE DI BONDENO

Domani 7 corrente a **ore 5 pom.** nella Residenza comunale si terrà esperimento (licitazione privata) per l'appalto dei lavori di terra nella *Via Vela*, previsti in perizia per L. 20221 e cent. 96.

Gli aspiranti dovranno depositare prima della gara il decimo in garanzia del contratto.

Capitolato e perizia sono depositati presso la Segreteria Comunale.

Dal palazzo Comunale
Li 6 Febbraio 1878.

IL SINDACO
Cav. Quirino Torri

Il Segretario Capo
Dott. E. EVANGELISTA.

le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 5 — *Londra* 4 — *Camera dei Lords* — Derby dice che non può comunicare il testo delle basi di pace; e crede che non differiscano essenzialmente da quelle conosciute.

Camera dei comuni — Northcote dice che ignora la durata dell' armistizio, constata che tale fatto felice, fece cessare lo spargimento del sangue.

Gladstone combatte i crediti domandati.

Hardy, rispondendo a Gladstone, dice che s' ignorano le condizioni dell' armistizio, constata la necessità dei crediti, poichè le basi della pace sono assai vaghe. Malgrado la promessa di Gortschakoff, la questione degli stretti è ancora messa in avanti. L' Inghilterra cerca la pace permanente e solida; ma la confusione di molte complicazioni, inceppano il Governo; constata che le nazioni europee sono armate fino ai denti, la minima favilla può far scoppiare un incendio e minacciare i più vitali interessi dell' Inghilterra.

Il seguito a domani.

Atene 3. — L' esercito greco passò ieri la frontiera e marcia per Domoko.

Costantinopoli 4. — I russi restano a Rodosto, Tchovrlou e Burgas.

La Porta ordinò ad H›bart di tener pronta la flotta per recarsi nelle acque greche.

Trieste 5. — La nave casamatta *Imperatore Massimiliano* e la fregata corazzata *Habsbourg* hanno ricevuto l' ordine di salpare.

Parigi 5. — La conferenza si riunirà probabilmente a Broxelles.

Londra 5. — Lo *Standard* ha da Vienna che si dice che la Russia concentra 120 mila uomini in Rumenia per difendersi eventualmente contro l' Austria.

Il *Daily Telegraph* ha da Parigi che vi sono trattative segrete fra la Russia e la Turchia per l'acquisto della flotta turca come indennità di guerra.

Il *Times* ha da Belgrado che l' armistizio è stato conchiuso a tempo indefinito fino alla conclusione della pace.

Costantinopoli 5. — Il gran vizirato è soppresso, ed è stato formato il nuovo ministero. Ahmed Vefik effendi, presidenza ed interno; Server, esteri; Reouf, guerra; Sayk, marina; Kiani, finanze; Ohannet effendi, lavori; Namik, è nominato gran mastro d' artiglieria; Savfet, presidente del Consiglio di Stato.

Ragusa 5. — Nikita accettò l' armistizio ed ordinò di cessare le ostilità.

Vienna 5. — L' imperatore ha ricevuto in udienza solenne il conte Robilant che gli presentò le nuove lettere credenziali.

Alla seduta della Camera, Auersperg legge una lettera dell' imperatore la quale dice: considerando la necessità di determinare il compromesso, confermo gli stessi ministri nelle loro cariche.

Auersperg spiega i motivi delle dimissioni e dichiara che l'imperatore vista l'impossibilità di formare un nuovo ministero fece appello ai ministri nella speranza che si addiverrebbe ad un accordo con equità reciproca; considerando la gravità della situazione il minisero rispose all' appello dell' imperatore. Prega la Camera ad accelerare la discussione dei progetti del compromesso.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	4	5
Rendita italiana . .	— —	— —
Rend. it. (prezzi fatti)	80 97 1/2 fm	80 67 1/2 fm
Oro.	21 79	21 77
Londra (3 mesi) . .	27 30	27 30
Francia (a vista) . .	109 10	109 10
Prestito nazionale. .	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	— —	840 — n
Azioni Banca Nazionale	2030 — c s	2050 — n
Azioni Meridionali. .	349 — n	349 — n
Banca Toscana. . .	— —	— —
Credito mobiliare. .	706 — n	703 — n

BORSE ESTERE

PARIGI	2	5
Rendita francese 3 0/0	73 80	73 45
» » 5 0/0	110 27 1/2	109 70
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	74 42	74 42
Ferrovie Lombarde .	172 —	175 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	240 —	240 —
» Romane . .	— —	77 —
Obbligazioni lombar.	239 —	239 —
» romane .	260 —	259 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 16	25 14 1/2
» sull' Italia .	8 1/4	8 3/4
Consolidati inglesi .	95 5/8	95 3/8

Rendita Egiziana 6 0/0 — 29 —.

Rendita austriaca (oro) — 65 7/16.

Vienna 5. — Napoleoni 9 44 — Cambio su Londra 118 30 — Rendita austriaca 67 40 — in carta 64 50 — — Banconote argento 103 70 — Rendita nuova in oro 75 40.

Londra 5. — Cons. ingl. 95 5/8 a — — Rendita italiana 73 3/4 a 7/8

Berlino 5. — Credito mobiliare 396 — — Rendita italiana 74 70.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.